

Martedì 19 agosto 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

### Coppa Italia Monza e Genova pareggiano

È finita in parità Monza-Genova, posticipo del primo turno di Coppa Italia. I gol: al 13' Pietranera (M), al 63' Pisano (G). Intanto, dopo il ko di Como, il Torino è corso ai ripari: acquistato il difensore inglese Toni Dorigo, 31 anni, proveniente dal Leeds United. A Lecce è sbarcato l'australiano Zelic, 27 anni, centrocampista, prelevato in prestito dall'Auxerre per 400 milioni.

### Champion's League Paris Saint Germain sconfitto a tavolino

Il Paris Saint Germain è stato penalizzato con una sconfitta a tavolino, per 0-3, nel turno preliminare di Champions' League contro la Steaua Bucarest. La partita, disputata in Romania, era terminata 3-2 per i padroni di casa. Il Psg, nel quale gioca Marco Simone, aveva commesso l'errore di mandare in campo il difensore Laurent Fournier, sospeso per quell'incontro. Il 27 agosto il ritorno.



Timothy E. Black/Ap

### Auto, Indycar Zanardi verso il titolo mondiale

Alessandro Zanardi (su Reynard-Honda) ha vinto la quinta gara consecutiva del campionato Cart per vetture della formula IndyCar, disputata ad Elkhart Lake nel Wisconsin. Il pilota italiano (aveva già vinto a Long Beach, Cleveland, Brooklyn e Lexington) ha rafforzato la sua leadership ed è più vicino al titolo mondiale. Guida la classifica con 168 punti seguito da De Ferran (130) e Tracy (121).

### Tutto il calcio «in chiaro» '97-98 Via libera Sacis

La Sacis ha deliberato una prima serie di concessioni a tv locali private per la trasmissione in differita «in chiaro», a diffusione regionale, delle partite di serie A e B e Coppa Italia '97-98. Assegnati la maggioranza dei diritti, in A non sono stati ancora assegnati per mancato accordo economico le partite interne di Fiorentina, Empoli, Piacenza e Udinese. In B da assegnare: Ancona, Cagliari, Lucchese, Ravenna.

### Inter & stress Da Moratti «piena fiducia a Simoni»

Acque agitate in casa Inter. Il campionato non è ancora partito e già sono necessarie parole confortanti per smorzare le tensioni. Il presidente dell'Inter Massimo Moratti ha confermato la sua piena fiducia nell'allenatore Gigi Simoni, messa in dubbio negli ultimi giorni. Moratti avrebbe confidato ad alcuni amici il suo scontento per il rendimento dell'Inter in questo inizio di stagione, arrivando anche a pensare ad un esonero di Simoni, che ieri non ha voluto neanche commentare queste voci. Il tecnico nei giorni scorsi ha ammesso che «la squadra è indietro e che ancora per qualche incontro non potrà garantire il massimo rendimento». Moratti, da Forte dei Marmi dove sta trascorrendo le sue vacanze, ha smentito voci che ipotizzavano che lui avesse in mente per la panchina nerazzurra Galeone: «Non è vero niente, non ho mai pensato di sostituire Simoni. È il responsabile dell'Inter e ha tutto il tempo per fare bene: ho piena fiducia in lui». «Non voglio commentare queste notizie, non mi interessano». Ieri alla Pinetina Simoni non ha voluto neanche parlare di queste voci. Alla vigilia dell'amichevole di Pisa, ha solo detto: «Non l'ho letto, me ne hanno solo riferito il contenuto». Stasera contro il Pisa si vedrà per l'ultima volta l'Inter 'sperimentale'. Assenti Djorkaeff e Winter per l'impegno con la selezione del Resto del Mondo e Zamorano, West e Kanu per quelli con le loro nazionali, questa sarà la formazione (schema 3-5-2): Pagliuca, Paganin, Fresi, Mezzano, Zanetti, Simeone, Ze Elias, Cauet, Tarantino, Ronaldo, Ganz.

A San Siro (20.30 Telepiù2) il 7° trofeo Berlusconi in omaggio al padre del Cavaliere. Di fronte Milan e Juventus

# Capello: «Con la Signora non sarò troppo ospitale»



Fabio Capello, pensieroso durante un allenamento

Luca Bruno/Ap

MILANELLO (Varese). «Magari vincerà. Magari metterà in mostra un gioco scintillante, ma il Milan di questa sera a San Siro non sarà lo squadra che tutti si attendono, rappresentato invece da una formazione di emergenza, mutilata dalle assenze di giocatori infortunati o impegnati con le nazionali. Il 16 luglio scorso, al momento del suo insediamento a Milanello Capello aveva promesso: «Contro la Juve, nel Trofeo Berlusconi, vedrete il vero volto del Milan». Probabilmente non sarà così visto che contro la squadra campione d'Italia saranno assenti Ziege, Blomqvist, Andersson e Savicevic reclutati dai rispettivi commissari tecnici e Edgar Davids ancora in fase di riabilitazione e recupero dopo l'infortunio patito nello scorso campionato (rimediò una frattura al perone e alla tibia dopo lo scontro con Bucci nel corso di Perugia-Milan). Senza parlare di Desailly e di Maimi: il primo reduce da una fastidiosa influenza trascurata, il secondo vittima di una rottura al vaso sanguigno del polpaccio sinistro e

al lavoro da solite tre giorni.

Ma si sa, contro la Juventus gli stimoli si recuperano facilmente, e l'ambizione di conquistare il trofeo di famiglia compensa la mancanza di giocatori fondamentali. «Si tratta di una partita importante visto che giocheremo contro un'avversaria diretta nella lotta per lo scudetto» ha commentato il tecnico milanista. «È un test decisivo che metterà in luce il reale valore di questa squadra nonostante le numerose assenze. Ma sono fiducioso: resto convinto che disputeremo un'ottima partita avendo notato nel gruppo la giusta rabbia e determinazione». Chissà se basterà la grinta per superare il primo vero rivale della stagione: le gare contro il Monza o quelle svoltesi in Sudamerica nell'ambito del Torneo del Centenario hanno messo il Milan di fronte ad avversari di caratura decisamente inferiore, tanto da risultare test poco probanti. Dello stesso avviso sembra essere Costacurta, curioso di vedere all'opera il reparto arretrato contro l'attacco juventino: «Nelle ultime uscite

la difesa mi è sembrata più solida anche perché i centrocampisti e gli attaccanti ci hanno dato una mano. La Juventus evidenzierà i nostri difetti causati soprattutto dall'inesperienza dovuta alla mancanza di coesione: il gioco in profondità dei bianconeri ci metterà alla prova». Nonostante i dubbi iniziali Desailly comunque dovrebbe farcela, e giocare almeno un tempo prima di lasciare il campo a Cruz che nei secondi 45 minuti dovrebbe essere avanzato sulla linea mediana del campo al fianco di Albertini. In quel caso Costacurta e il giovane Dario Smejko dirigerebbero il traffico in difesa aiutati da Maldini e da Bogarde inseriti sulle fasce. «Penso di arrivare a questo appuntamento con un numero maggiore di giocatori a disposizione: rimpiango l'allenatore rossonero «ma considero ugualmente il Milan una squadra forte, dal potenziale enorme, in grado di dare del filo da torcere a tutti nel prossimo campionato». E con queste parole indirettamente risponde all'Avvocato che domenica aveva stuzza-

to la società di Via Turati definendo il Milan una squadra in possesso di giocatori brillanti ma al momento difficilmente assemblabili. A Capello non è piaciuta nemmeno l'uscita di Agnelli sull'allenatore più bravo del mondo identificato in Lippi: «Ciò che più mi interessa in questo momento è il Milan. Le cose importanti vengono scritte dalle squadre». Come dire: caro avvocato, confronti i trofei conquistati da me e da Lippi e faccia i suoi conti. Ma non basta. Al mittente respicisce pure i pronostici di scudetto che vedrebbero favorito il Milan nella corsa al titolo: «Quante volte quest'estate Agnelli ha detto che la Juve era la squadra più forte? Mai, appunto. Come del resto io non ho mai affermato di vedere il Milan come la squadra favorita: veniamo dalla stessa scuola». A parte le scaramucce verbali, il tecnico milanista considera l'avversaria torinese come una tra le principali rivali del prossimo campionato: «Insieme al Parma è la squadra che ha cambiato meno inserendo anzi in organico un realizza-

to veloce e abile come Inzaghi. Il loro sincronismo sono già perfetti e gli schemi sono conosciuti a memoria dai giocatori. Noi invece stiamo cambiando modulo difensivo avendo tra l'altro spostato Maldini sulla fascia destra, ma i grandi giocatori possono giocare ovunque». Rivela di essersi alquanto rattristato alla notizia del clamoroso 1-6 subito dai rossoneri nel campionato scorso («mi dispiace sempre quando il Milan perde»), promette di tornare a San Siro abbandonato tra le lacrime «con maggior grinta», e non si nasconde quando afferma: «Quella domenica pensavo di poter tornare un giorno a Milano? Mai dire mai». In porta dovrebbe giocare Taibi, mentre la difesa dovrebbe essere formata da Maldini e Bogarde larghi sulle fasce con Cruz e Costacurta centrali. A centrocampo Albertini e Desailly dirigeranno le manovre affiancati da Boban e Ba. Kluyvert e Weah formeranno la coppia d'attacco.

Monica Colombo

### E Lippi fa il modesto «Dimenticare quel 6-1»

Dal fronte Juventus: «Noi siamo pronti sia sul piano tattico che mentale, forse un po' meno su quello atletico», precisa Lippi, che dovrà fare a meno di Montero, Fonseca e Dimas. «Due anni fa vincemmo noi e il Milan si aggiudicò lo scudetto, l'anno successivo avvenne il contrario», ricorda ancora Lippi. «Cercheremo di divertirci e divertire, ma il prestigio dell'avversario, in caso di vittoria, aiuta a prendere convinzione nei propri mezzi, come avvenne per noi lo scorso anno», aggiunge il tecnico. L'ultima immagine di Milan e Juve di fronte fu quasi storica per quel 6-1 per i bianconeri mai scritto prima nelle pagine di San Siro. «Non nego che quel risultato sia qualcosa che rimane», risponde Lippi. «Ma sono altrettanto sincero quando dico che non ci penso. Preferisco guardare al presente, al Milan che oggi ha grandi giocatori, sfrutta meglio del passato le fasce laterali, con più velocità. Ha la coppia d'attacco più temibile, con Weah che sfonda e Kluyvert che gli fa da sponda. L'olandese non ha solo lo spunto bruciante, è capace di dialogare, vedrete che si inserirà bene nel gioco».

### PALLAVOLO FEMMINILE

## Velasco: «Il vertice è ancora lontano»

Il bilancio di Julio Velasco è meno entusiasta dei commenti alle vittorie della sua nazionale. L'Italvolley femminile, con il nuovo tecnico in panchina, ha battuto 3-0 il Giappone e ha conquistato il quinto posto del Grand Prix, superata dalla Cina solo per quattro set. Il nuovo tecnico della nazionale femminile però ha frenato gli entusiasmi, e nel suo bilancio di fine tournée ha sottolineato merite e mancanze dell'esue ragazze.

«Il vertice è ancora lontano - ha detto il tecnico - Cuba, Cina, Russia, Brasile e in parte anche la Corea, che non abbiamo affrontato, per ora sono inavvicinabili. Noi possiamo provare a lottare - ha aggiunto - per essere le migliori del secondo gruppo. Per riuscirci dobbiamo insistere a lavorare sulla tecnica e la tattica individuale». Comunque resta storica la vittoria delle azzurre contro la Cina, vice campionesse di Atlanta, superata 18-16 al tie-break: ottima la prova della naturalizzata Mifkova che oltre ad un ottimo contributo in difesa è stata protagonista di un primo set esaltante in cui ha realizzato sette punti, di cui cinque consecutivi.

Gli entusiasmi da affrontare, come pericolosi nemici della crescita azzurra, sono evidenti. «Le vittorie su Cina e Giappone - ha commentato Paolo Giannoni, consigliere della Fipav e accompagnatore dell'Italia - sono risultati storici. Averli ottenuti in Oriente è sicuramente un evento da ricordare. La strada è ancora lunga, ma questo è il primo riscontro all'investimento effettuato sulla pallavolo femminile». Ma l'analisi del tecnico delle azzurre è molto più dura. «Ci ha fatto bene aver visto le altre all'opera. Il vecchio detto «vedere è meglio che ascoltare» racchiude una grande verità. Abbiamo pochi contatti con il vertice della pallavolo mondiale, per lo staff e molte giocatrici era la prima volta».

Per il ct Julio Velasco è stata sicuramente una buona esperienza, ma la strada per competere verso gli alti vertici è ancora tutta in salita.

La sfida calcistica con il Brasile ha aperto le Universiadi siciliane. A Trapani è finita 0-0

# Italia, senza gol niente lode

TRAPANI. Italia e Brasile hanno superato con una certa disinvoltura il primo esame calcistico delle Universiadi in terra di Sicilia. Sul piano del gioco le due squadre hanno meritato voti buoni per volontà e diligenza. L'Italia è piaciuta di più, ma per la lode è mancato il gol. Peccato grave, se vogliamo, e soprattutto se consideriamo l'occasione sprecata al 13' da Ambrosi, che ha dato un'ignobile pedata al pallone a cinque metri dalla porta, ma la squadra di Paolo Berrettini merita il trenta per una serie di considerazioni. La prima: la squadra a disposizione del tecnico azzurro è composta da giocatori dilettanti (con pochissime eccezioni). Solo Martorella ha un buon passato nel Pescara, il centravanti Califano fa il suo dovere nell'Alessandria e il portiere Zancopè ha alle spalle una serie di campionati in C. La seconda: Berrettini (già tecnico della nazionale Dilettanti) ha avuto poco tempo a disposizione per lavorare. La terza: il caldo; giocare a pallone nel bel mezzo di un po-

meriggio siciliano del 18 agosto non è impresa da poco.

Squadre composte da studenti e dilettanti, ma è stato pur sempre Italia-Brasile. Che non è mai una partita come le altre. Sono mancati i gol, ma sul piano numerico c'è stato comunque qualcosa di cui prendere nota: le ammonizioni. Ben dieci: sei tra gli italiani e quattro tra i brasiliani: non è stato un pomeriggio di riposo per l'arbitro, il ceco Kruha.

Poca gente, allo stadio «Provinciale». Da queste parti devono ancora smaltire la retrocessione in C2 del Trapani, che appena due stagioni fa lottò nei play off per la promozione in B. Sono venuti solo in tremila, nonostante la distribuzione di biglietti gratuiti. Poca gente e un bel vuoto dalle parti del settore centrale: tanto per cambiare, i lavori di ristrutturazione dello stadio sono finiti oltre il tempo massimo.

L'Italia nel primo tempo ha sfiorato il gol in tre occasioni. Nella prima, al 9', il portiere brasiliano Alexandre ha respinto con una certa

difficoltà il tiro scagliato dal limite dell'area da Andrisani. Nella seconda, al 13', Ambrosi, 26 anni, in forza alla Cavese, fassetta regolamentare sui capelli, pescato in buona posizione al limite del fuorigioco sulla sinistra, ha concluso con un tiro sbilenco in diagonale con il portiere in uscita. Il Brasile si è fatto vivo al 18': Rogerio, da buona posizione, ha tirato a colpo sicuro, ma Zancopè è stato bravo a respingere in tuffo. Splendido numero del centravanti Califano al 27': rovesciata di fino e pallone a pochi centimetri dal palo. Ancora Brasile al 30': un tiro di Leonardo è stato deviato in angolo da Zancopè.

Partita più tiepida nella ripresa. Brasile chiuso in difesa, soliti velleitari tentativi degli azzurri di sbloccare il risultato, nervosismo in particolare dei giocatori in maglia gialla, tra i quali si è fatto notare Cassius Clay, difensore del Brasilia (prima divisione). L'unica vera occasione per gli azzurri c'è stata al 77', con Fanesi, ma il tiro è finito in curva. A fi-

ne partita, tutti contenti. Berrettini: «Vanno migliorati gli schemi, ma siamo sulla buona strada». Leal, tecnico del Brasile, si è scusato per il nervosismo di alcuni giocatori della sua squadra. Prossima tappa dell'Italia l'Iran a Palermo, mentre il Brasile, a Partinico, affronterà l'Inghilterra.

Oggi sarà il grande giorno di queste tribolate Universiadi siciliane. La cerimonia d'inaugurazione si svolgerà a Palermo, allo stadio «Favorita». Il portabandiera della delegazione italiana sarà la schermista Valentina Vezzali, la campionessa mondiale della 10 km di marcia, la siciliana Annarita Sidoti, accenderà il tripode, mentre sarà l'olimpionico di ginnastica Juri Chechi a leggere la formula di giuramento. In tribuna, sono attesi il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano; il presidente del Cio (Comitato olimpico internazionale), Juan Samaranch; il principe Alberto di Monaco; il presidente del Coni, Mario Pescante.

## BICI E TERME NELLA PUSZTA

Sette giorni di vacanza cicloturistica nel Parco Naturale di Hortobagy, cuore della puszta ungherese e ultimo rifugio dei cow-boy europei. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue voglie e dal tuo bagaglio culturale.

Nella Puszta oltre a pedalare lungo percorsi di elevato interesse naturalistico l'opportunità di scoprire l'equitazione.

Percorsi guidati per conoscere le arti popolari e le tradizioni secolari dei pastori dell'Hortobagy: «scarrozzata» alla scoperta della flora e della fauna locale, visita alle botteghe dei maestri vasaio di Nadudvar, all'allevamento del cavallo Nonius, tipica razza indigena, a Debrecen, seconda città di Ungheria e centro spirituale del calvinismo, relax nelle calde acque curative delle terme di Hajdúszoboszo, e l'osservazione della fata morgana, tipico fenomeno estivo.

Ovviamente gulasch party al tramonto e memorabili serate eno-gastronomiche nelle folcloriche «ciarde» ungheresi, ritmate dalla sarabanda dei violini tzigani.

Come, dove, quando. Si raggiunge la regione dell'Hajdú-Bihar in aereo, in auto o in treno. Partenze: 20/7, 27/7, 3/8, 10/8, 17/8, 24/8, 31/8.

Sistemazione in antiche fattorie ristrutturate di un centro equestre 4 stelle con trattamento di pensione completa. Bicicletta. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Org. tec.Lid./Al Viaggi snc - Sandrigo - Aut. Reg. ven. n. 384/97 del 18/6/97. Polizza RCT Lloyd Adriatico 83292484 - Licenza 926 10/9/96. Costo: L. 750.000

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 13 alle 19 allo

0444-321338 e 0444-322093 (Fax)

